

LA SCOPERTA DELLA DOMUS

Il sogno di Abela: scaviamo ancora «Qui c'è un tesoro, valorizziamolo»

L'archeologa: «In tutto il mondo i ritrovamenti vengono resi visibili»

di FABRIZIO VINCENTI

UN ANFITEATRO. I resti di un teatro (ai più sconosciuto). Il cardo e il decumano. Il foro. Tracce di mura e abitazioni. E, ancora, chiasso Barletti, che nel 56. a. C. ospitò l'incontro del triumvirato costituito da Cesare, Pompeo e Crasso. Lucca, colonia latina dal 180 a avanti Cristo, ha una sua storia e identità romana ben precisa, ma di itinerari e valorizzazione di una memoria, nemmeno a parlarne. Cartellonistica inesistente, il tratto di mura romane in via della Rosa abbandonato, quasi come un rifiuto speciale, i resti del teatro di piazza Sant'Agostino inghiottiti dall'oblio.

LA SCOPERTA dei resti di una domus romana di dimensioni rilevanti e soprattutto in uno stato di conservazione eccellente in piazza Santa Maria Corteorlandini potrebbe, anzi dovrebbe, accendere il dibattito su come valorizzare una porzione fondamentale della storia cittadina. Eppure a palazzo Santini pare che la prima preoccupazione sia quella di ricoprire gli scavi. Poi, semmai, si vedrà. Elisabetta Abela, archeologa, da quasi venti anni si occupa di restituire alla città la sua memoria e ha coordinato i lavori di scavo che hanno svelato un vero e proprio tesoro archeologico. «Potrebbe essere l'occasione per creare un percorso anche segnalato di Lucca roma-



LA CHIESA di piazza Santa Maria Corteorlandini è l'unico esempio di stile barocco in città ed è molto apprezzata dai turisti.

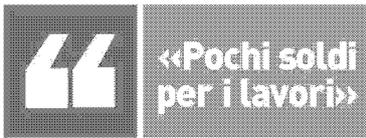
na, valorizzando il teatro di piazza Sant'Agostino e collegare il tutto».

La scoperta è di eccezionale valore, del resto.

«Sì, in tanti anni non mi ero mai imbattuta in qualcosa di simile, è una scoperta davvero eccezionale, soprattutto per lo stato di conservazione».

Intanto, però, è stato deciso di chiudere lo scavo e non andare avanti.

«Credo che meriterebbe di essere continuato, per me sarebbe un sogno andare avanti, non è detto che si trovino altri tasselli di epoca romana, magari potrebbe essere la volta di altri di epoca longobarda, ma, in ogni caso, sarebbe



PROSEGUIRE con gli scavi costerebbe solo poche migliaia di euro. I tempi? Qualche settimana di lavoro, al massimo un mese.

da provare a andare avanti».

Quanto costerebbe e che tempi avrebbero altri scavi?

«Poche migliaia di euro e poche settimane di lavoro, al massimo un mese. Chiaro che i costi per una eventuale musealizzazione sarebbero superiori, ma quello avverrebbe, semmai, in un secondo momento».

Di solito chi finanzia questi scavi?

«Cordate di privati, ma anche le amministrazioni comunali, a Lucca è accaduto anni fa in piazza San Giusto sotto l'amministrazione Favilla».

Per valorizzare l'area cosa potrebbe essere fatto?

«Il minimo mi pare siano delle pannellature che segnalino la presenza della domus, certo sarebbe preferibile lasciare visibili i ritrovamenti».

Tecnicamente che soluzioni ci sono?

«O lasciare a vista lo scavo o coprirlo con vetro. Entrambe le soluzioni sono problematiche, ma sono state adottate da molte parti. Credo sarebbe meglio lasciare lo scavo a vista, dato che il livello di umidità del sottosuolo, e garantire la sua manutenzione, magari associandolo al teatro».



Il rischio, invece, è che si richiuda tutto e buonanotte, naturalmente magnificando l'importanza dei ritrovamenti.

«In qualsiasi altra parte del mondo creerebbero una piramide di vetro per valorizzare i ritrovamenti, in Italia si ricopre».

